



In 260 pagine parla di politica e di cosche, dei delitti eccellenti, di Falcone e Andreotti

Dalla Chiesa, La Torre e Mattarella. "Non fu Cosa nostra a ordinare questi tre omicidi"



Salvo Lima depono al processo Ciancimino. Al centro l'ex sindaco esce dall'Ucciardone



Ciancimino ha trascorso gli anni della detenzione scrivendo la sua verità sulla storia di Palermo

# Tutti i segreti di don Vito

## "Da vivo non posso parlare"

### Un libro mai pubblicato sulle tante "mafie"

**FRANCESCO VIVIANO**

«PER la mia salute il medico mi ha consigliato di non leggere i giornali e di non rilasciare interviste». Era sempre questa la risposta che Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo, dava ai giornalisti che gli chiedevano un'intervista "esclusiva". E non la diede mai perché la vera e unica intervista se l'era fatta da solo. Un'intervista lunghissima di 260 pagine. E' il "memoriale" che Vito Ciancimino aveva cominciato a scrivere quando era stato inviato al soggiorno obbligato a Rotello, in provincia di Campobasso, che aveva proseguito durante la sua detenzione nel carcere di Rebibbia e che aveva concluso nella sua abitazione romana dove trascorreva gli ultimi mesi di pena agli arresti domiciliari e dove ieri è morto. E' un memoriale al fulmicotone dove don Vito Ciancimino racconta la sua "verità", la sua vita personale, politica e di imputato e condannato di mafia. Parla di tutto e di tutti, dei sindaci che l'hanno preceduto e di quelli che sono venuti dopo di lui. Parla di politica e di mafia, dei delitti "eccellenti" (La Torre, Dalla Chiesa, Mattarella), parla di Lima e di tutti gli altri democristiani, consiglieri comunali, deputati regionali e nazionali, di ministri, parla soprattutto del senatore a vita ed ex presidente del Consiglio, Giulio Andreotti (che ne esce a pezzi) e del suo "nemico", il giudice Giovanni Falcone che lo spedì in carcere dopo le dichiarazioni di Tommaso Buscetta che lo accusava di «esserle nelle mani dei corleonesi».



**I SINDACI**

"Mafie", la "mafia giudiziaria", la "Mafia" politica, la "mafia" impropriamente detta e la "mafia" propriamente detta. E' un libro mai andato nelle librerie e che Ciancimino probabilmente aveva paura di rendere pubblico. Non lo aveva mai fatto forse perché temeva anche che la pubblicazione del suo memoriale potesse creargli ulteriori guai giudiziari e l'avrebbe fatto, forse, quando fosse tornato "libero" a Palermo, dove voleva «trascorrere gli ultimi anni della mia vita». Non ne ha avuto il tempo. Quello che avrebbe voluto dire lo ha scritto in questo suo memoriale

di cui "Repubblica" pubblica alcuni stralci.

Uno dei capitoli più corposi Ciancimino lo dedica agli assassini di Pio La Torre, di Piersanti Mattarella, del generale Carlo Al-

berto Dalla Chiesa e del procuratore Pietro Scaglione: «Questi delitti peseranno come un "macigno" sulla Democrazia cristiana di Palermo, quasi a far ritenere "sommessamente" che i democristiani di Palermo (quelli cattivi ovviamente) fossero responsabili morali di questi due delitti, anzi qualche organo di informazione fece nomi di Lima, Nicoletti, Ciancimino e Martellucci sotto la "guida" dell'on. Andreotti. Di queste cinque persone, tre (Lima, Nicoletti e Ciancimino), in una maniera o nell'altra, siamo stati già "assassinati" mentre Martellucci (era ancora in vita quando scrisse questo capitolo ndr) è gravemente ferito, resta Andreotti, quello "resta" sempre "macigno"».

Per Ciancimino gli omicidi di La Torre, Dalla Chiesa e Mattarella non furono di sola mafia. «I mandanti di questi delitti non sono mafiosi». Il memoriale di Ciancimino si conclude parlando di tre personaggi che «senza il mio consenso — a vario titolo — sono entrati nella mia vita, Leoluca Orlando, Giovanni Falcone e Giulio Andreotti».

Con tutti e tre è molto duro, Falcone lo avrebbe «perseguitato» mentre Leoluca Orlando avrebbe detto e scritto un sacco di «bugie» falsando la «verità storica» a cominciare dai rapporti tra Bernardo Mattarella (padre di Piersanti e di Sergio ndr) e il padre di Leoluca Orlando. «E' falsa l'affermazione di Orlando secondo la quale i rapporti tra Bernardo Mattarella e suo padre nacquero nel momento in cui Piersanti cominciò a frequentare lo studio legale in qualità di praticante. E' vero esattamente il contrario: Piersanti Mattarella cominciò a frequentare lo studio del prof. Salvatore Orlando Cascio perché intimo amico del padre Bernardo». Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.



Il senatore a vita Giulio Andreotti

## IL CAPITOLO

### Al senatore a vita Ciancimino addebita le sue "sfortune"

# Andreotti, "amico degli amici"

## "È un uomo capace di tutto"

L'ULTIMO e più pesante capitolo del suo memoriale Vito Ciancimino lo ha dedicato al senatore a vita Giulio Andreotti.

E il capitolo XXVI di 24 pagine, dove ad Andreotti addebita molte responsabilità tra le quali quello di essere stato «il concertatore» e «direttore» della «persecuzione» nei suoi confronti.

«Dulcis in fundo non posso fare a meno di parlare dell' "amico degli amici" Giulio Andreotti. L'ho conosciuto per caso, agli inizi degli anni Sessanta. Erami ministro della Difesa e io assessore ai Lavori pubblici». Con Andreotti Ciancimino si sarebbe incontrato molte volte ma «quando al senatore Andreotti chiedono di me dice che mi ha conosciuto da sindaco. Non è vero, la conoscenza tra Andreotti e me è avvenuta da assessore, mentre da sindaco (ci sono stato così poco!) non l'ho mai incontrato. Evidentemente Andreotti non può ricordare tutte le circostanze in cui ha conosciuto una persona. Succede

anche a me».

L'ex sindaco ricorda un incontro avvenuto il 6 novembre del 1976: «Mentre era presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, erano presenti gli onorevoli Lima, D'Acquisto e Matta. Persollecitare i ricordi del lettore, fu quando Andreotti a proposito dell'accordo coi comunisti ebbe quella battuta profetica "I nostri abbracci sono mortali". Quella battuta mi entusiasmò (io allora non sapevo che anche i suoi abbracci sarebbero stati mortali per me). In buona sostanza dopo gli efferati assassini di Pio La Torre e del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sotto la spinta del rinnovamento venne stabilito che bisognava

offrire alla pubblica opinione, che la pretendeva, la "testa" di qualcuno e la scelta cadde su di me, che dopo la morte di Bernardo Mattarella, mio vero amico, ero l'anello più debole della catena. E così fu».

Il memoriale si conclude con un'ultima, pesantissima stoccata all' "amico degli amici". «Resta anche incontrovertibile il fatto che nonostante la pulizia (molti lo chiamano "rinnovamento") operata in casa andreottiana, con la liquidazione di Lima e di Sbardella, Giulio (seppure divo) non è diventato, per fortuna degli italiani, presidente della Repubblica e l'on. Scalfaro e il coro direbbero: Deo gratias». E nelle ultime righe, scritte a mano, Ciancimino così conclude: «Sulla tomba di Andreotti, semmai un giorno dovesse morire, dovrebbe essere scolpito (a caratteri cubitali) il giudizio che su di lui ha espresso Alcide De Gasperi: "E' tanto capace a tutto che è capace di tutto". Fine (degli altri)».

"Bisognava offrire alla pubblica opinione la testa di qualcuno e lui scelse la mia"

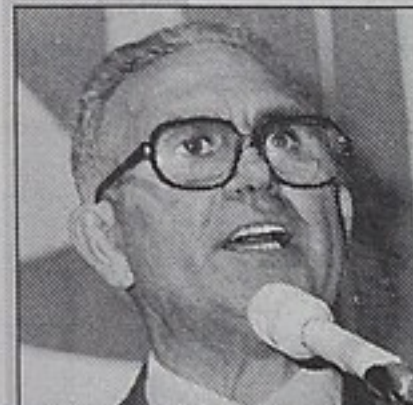
offrire alla pubblica opinione, che la pretendeva, la "testa" di qualcuno e la scelta cadde su di me, che dopo la morte di Bernardo Mattarella, mio vero amico, ero l'anello più debole della catena. E così fu».

Il memoriale si conclude con un'ultima, pesantissima stoccata all' "amico degli amici". «Resta anche incontrovertibile il fatto che nonostante la pulizia (molti lo chiamano "rinnovamento") operata in casa andreottiana, con la liquidazione di Lima e di Sbardella, Giulio (seppure divo) non è diventato, per fortuna degli italiani, presidente della Repubblica e l'on. Scalfaro e il coro direbbero: Deo gratias». E nelle ultime righe, scritte a mano, Ciancimino così conclude: «Sulla tomba di Andreotti, semmai un giorno dovesse morire, dovrebbe essere scolpito (a caratteri cubitali) il giudizio che su di lui ha espresso Alcide De Gasperi: "E' tanto capace a tutto che è capace di tutto". Fine (degli altri)».

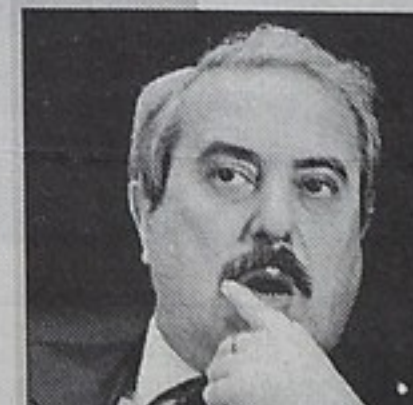
**I DELITTI**



**PIERSANTI MATTARELLA**  
Il presidente della Regione democristiano fu assassinato il giorno dell'Epifania del 1980



**PIO LA TORRE**  
Il segretario regionale del Pci fu ucciso dalla mafia a Piazza Turba il 30 aprile dell'82



**GIOVANNI FALCONE**  
Fu lui a firmare il primo ordine di custodia cautelare per mafia nei confronti di Ciancimino

di cui "Repubblica" pubblica alcuni stralci.

Uno dei capitoli più corposi Ciancimino lo dedica agli assassini di Pio La Torre, di Piersanti Mattarella, del generale Carlo Al-

berto Dalla Chiesa e del procuratore Pietro Scaglione: «Questi delitti peseranno come un "macigno" sulla Democrazia cristiana di Palermo, quasi a far ritenere "sommessamente" che i democristiani di Palermo (quelli cattivi ovviamente) fossero responsabili morali di questi due delitti, anzi qualche organo di informazione fece nomi di Lima, Nicoletti, Ciancimino e Martellucci sotto la "guida" dell'on. Andreotti. Di queste cinque persone, tre (Lima, Nicoletti e Ciancimino), in una maniera o nell'altra, siamo stati già "assassinati" mentre Martellucci (era ancora in vita quando scrisse questo capitolo ndr) è gravemente ferito, resta Andreotti, quello "resta" sempre "macigno"».

Per Ciancimino gli omicidi di La Torre, Dalla Chiesa e Mattarella non furono di sola mafia. «I mandanti di questi delitti non sono mafiosi». Il memoriale di Ciancimino si conclude parlando di tre personaggi che «senza il mio consenso — a vario titolo — sono entrati nella mia vita, Leoluca Orlando, Giovanni Falcone e Giulio Andreotti».

Con tutti e tre è molto duro, Falcone lo avrebbe «perseguitato» mentre Leoluca Orlando avrebbe detto e scritto un sacco di «bugie» falsando la «verità storica» a cominciare dai rapporti tra Bernardo Mattarella (padre di Piersanti e di Sergio ndr) e il padre di Leoluca Orlando. «E' falsa l'affermazione di Orlando secondo la quale i rapporti tra Bernardo Mattarella e suo padre nacquero nel momento in cui Piersanti cominciò a frequentare lo studio legale in qualità di praticante. E' vero esattamente il contrario: Piersanti Mattarella cominciò a frequentare lo studio del prof. Salvatore Orlando Cascio perché intimo amico del padre Bernardo». Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Altre stoccate sono riservate agli ex sindaci Giuseppe Insalaco (ucciso in un agguato mafioso nel 1988) ed Elda Pucci. Ma ce n'è anche per l'ex ministro Attilio Ruffini e tanti altri.

Il titolo del memoriale di Vito Ciancimino, che depositò la sua "opera" alla Siae, è "Le Mafie" e comincia così: «Innanzitutto mi preme l'obbligo di avvertire il lettore che io non sono scrittore né ho la pretesa di diventarlo, avendo scritto questo libro. Gradirei che il giudizio (che sollecito vivamente) venisse rivolto a quello che ho scritto e non a come l'ho scritto. È un libro che parla delle



**LEOLUCA ORLANDO**  
Per Vito Ciancimino è sempre stato uno dei nemici "Ha detto un mucchio di falsità"